



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

✠ DOM 17 • SEDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. fam. Vernetti-Buffo
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Gn 18,1-10a ■ Col 1,24-28 ■ Lc 10,38-42

lun 18 _____ → → → → → → → → ◆

mar 19 _____ → → → → → → → → ◆

mer 20 _____

gio 21 h 18:30 def. Aldo e Melania | per i genitori di Eleonora (ad una settimana della morte)

ven 22 h 18:30 def. Angelo | def. Enrico Mambrilla (20° ann.)

sab 23 _____

✠ DOM 24 • DICIASSETTESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Gn 18,20-21.23-32 ■ Col 2,12-14 ■ Lc 11,1-13

◆ Contrariamente a quanto programmato per l'estate, il lunedì e il martedì l'eucaristia feriale delle h 8:00 non viene celebrata, per mancanza di utenti. Verrà celebrata soltanto quando richiesto espressamente.

«Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

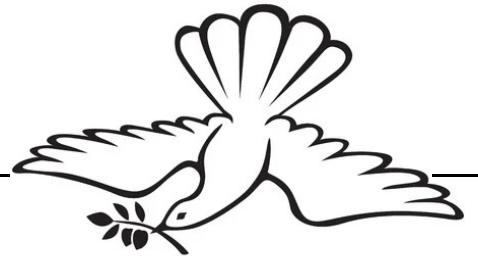
(Lc 10,41-42)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

Padre, nella casa di Betania tuo Figlio Gesù ha conosciuto il premuroso servizio di Marta e l'adorante silenzio di Maria: fa' che nulla antepoiamo all'ascolto della sua parola.



siete tutti fratelli, è altro materiale per meditare e pregare.

Carmelo



Il grido di pace di Chiesa e Papi

[...] Nella Nota ai belligeranti del 1° agosto 1917, **Benedetto XV** (1914-1922) definisce la guerra una «inutile strage». Mentre gli Stati consideravano la guerra uno status normale e la «pace» una «assenza di guerra», per la Chiesa il primato ontologico spetta alla pace, pensato come spazio



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 24 ■ Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Notre-Dame de Tout Pouvoir (Saint-Marcel, Loc. Plout). Raduno al Belvedere, h 10:00. Programma: partenza a piedi dal luogo di raduno e recita del rosario; h 11:00 celebrazione eucaristica; pranzo al sacco; h 14:30 Adorazione Eucaristica. Per recarsi al luogo di raduno usare mezzi propri. Per il calendario completo, v. locandina in chiesa.

Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle, le settimane e i mesi passano, ma nel conflitto tra Russia e Ucraina sembra che nulla cambi. Anzi, la situazione sembra peggiorare, con un progressivo aumento dei morti civili.

Noi, intanto, rischiamo di assuefarci al fatto drammatico della guerra, oppure cerchiamo di ignorarla, non guardando le drammatiche scene che la televisione ci propone perché — come qualcuno dice — «fanno male al cuore».

Anch'io, negli ultimi numeri del Sassoli-

no, non ho più toccato l'argomento. Tuttavia, nonostante la sofferenza, cerco di mantenermi informato. Tra gli ultimi articoli letti, ce n'è uno che mi è parso interessante perché espone in maniera sintetica l'evoluzione della posizione della Chiesa e dei Papi nei confronti della guerra. L'analisi storica comincia dall'inizio del XX secolo e arriva fino ad oggi.

Lo pubblico qui di seguito, sia pure non integralmente, per mancanza di spazio tipografico. Insieme alla «puntata» settimanale tratta dallo scritto di Enzo Bianchi Voi

di relazione, armonia, alleanza e cooperazione che meglio aiuta a realizzare il fine per cui gli uomini e le donne sono creati.

Pio XII fonda la sua azione in difesa della pace sul principio di "imparzialità", del tutto diverso da quello di neutralità o di omissione, che si basava sulla volontà di «evitare polemiche politiche» per assumere una linea contraria alla guerra e tutelare le popolazioni cattoliche da possibili ritorsioni. Si calcola che la Chiesa di Pio XII ha salvato circa 800 mila ebrei in tutto il mondo.

Sono, però, i **Padri conciliari** a inaugurare una vera e propria teologia della pace nel n. 78 della *Gaudium et spes*, come aveva fatto **Giovanni XXIII** nell'enciclica *Pacem in terris* (1963). Per la Chiesa la pace diventa un "processo dinamico", va accolta e scelta, richiede un'adesione personale e politica. Per costruire un nuovo ordine mondiale sono necessari oltre alla giustizia, anche la verità — necessaria per riconoscere la dignità della persona, i diritti e i doveri —, l'amore — capace di promuovere i diritti per tutti — e la libertà che rende possibile la responsabilità personale.

Con il Concilio la pace positiva è "opera della giustizia", la logica miope delle Nazioni può avere come antidoto il principio di fraternità universale. Giovanni XXIII pose le basi perché l'etica civile in ricerca della pace non fosse né religiosa né antireligiosa ma "laica", fondata su una razionalità etica condivisa dalla maggioranza che crede nella costruzione di una società democratica.

Con **Paolo VI** (1963-1978) la Chiesa introduce una vera rivoluzione epistemologica nella dottrina sulla pace. Papa Montini distingue nel campo della morale sociale, una doppia natura della pace: la "pace interiore" e la "pace esteriore". Quest'ultima, che è la pace civile o politica, si può costruire solamente se passa per la pace del cuore di coloro che la vogliono costruire. Oltre a riaffermare il "pacifismo evangelico" e l'importanza del dialogo Chiesa-mondo sul tema della pace, il discorso di Paolo VI alle Nazioni Unite (1965) rappresenta un ulteriore passo in avanti per la teologia della pace. Citando John Kennedy ha affermato: «L'umanità deve porre fine alla guerra, o la guerra porrà fine all'umanità». Il suo pensiero è contenuto negli undici messaggi delle Giornate mondiali della pace (1968-1978) [1° gennaio, N.d.R.], inaugurate per impegnare la Chiesa a educare alla

pace.

Anche **Giovanni Paolo II** si è dimostrato in favore della "pace a ogni costo" anche davanti a una possibile guerra totale e di religione, che molti politologi prevedevano dopo l'attacco di Al Qaeda alle Torri Gemelle. In due encicliche, la *Sollicitudo rei socialis* (1987) e la *Centesimus annus* (1991), manifesta le sue idee sulla pace, e nella Giornata di Assisi del 27 ottobre 1986 fa la sua proposta profetica di pace. Cristiani, giudei e musulmani si riuniscono per la prima volta per chiedere insieme il dono della pace. L'evento è seguito da milioni di persone in tutto il mondo, e da circa 500 giornalisti giunti ad Assisi. Il messaggio era semplice e chiaro: per Giovanni Paolo II non ci poteva essere pace mondiale senza pace religiosa, non ci poteva essere pace religiosa senza dialogo tra le religioni. Il perdono reciproco, la mediazione pacifica nei conflitti sociali, l'umiltà di riconoscere i propri errori storici, l'esempio che sprona a operare il bene e a vincere il male, sono tutti strumenti di cui le religioni dispongono per costruire la pace. Nel 2003 lanciò il suo grido disperato: «Ho il dovere di dire a tutti i giovani, che non hanno avuto questa e-

sperienza: "Mai più la guerra!"».

Con Giovanni Paolo II si supera anche la tradizionale dottrina della guerra giusta, fatta eccezione per i conflitti armati di "pura difesa" contro un'aggressione. [...].

Benedetto XVI, nel suo discorso alle Nazioni Unite del 18 aprile 2008, fa un passo in più e accoglie il principio di "responsabilità di proteggere". [...]. Vede la pace come frutto della giustizia; nel problema della fame e del terrorismo si annidano le minacce della guerra. Per Ratzinger la pace è garantita promuovendo la vita, l'ambiente e la libertà religiosa.

Papa **Francesco** non si stanca di gridare un "no assoluto" alla guerra; come alternativa propone la fraternità. E propone di investire nella formazione, nello sviluppo umano integrale, nelle organizzazioni internazionali... Non va dimenticato, infine, l'impegno della diplomazia vaticana contro la riduzione degli armamenti nucleari e la riforma dell'Onu, soprattutto del Consiglio di Sicurezza, che tenga conto dei mutati equilibri geopolitici.

(Francesco Occhetta, articolo pubblicato in *Vita Pastorale*, n. 7/2022, Dossier p. VI)

ESTATE, TEMPO PER PENSARE...

Enzo Bianchi
"VOI SIETE TUTTI FRATELLI"
La fraternità: un compito

Questa è la fraternità vissuta da Gesù e da lui richiesta ai suoi discepoli, dunque anche a noi. Si tratta, in altre parole, di capovolgere il rapporto vissuto dai primi due fratelli, Caino e Abele. È significativo il fatto che, come nel libro della Genesi, anche nei vangeli sia un fratello omicida, Giuda, a recare morte al fratello e amico Gesù. Di fronte a questa consegna alla morte neppure Gesù, come già Abele, risponde alla violenza con la violenza. Ma fa ben di più: offrendo la vita liberamente, lasciando che gli altri prendano la sua vita, mostra che non c'è amore più grande che dare la vita per i fratelli, per gli amici (cf. Gv 15,13). Per questo l'autore della Lettera agli Ebrei potrà scrivere che il sangue di Gesù "è più eloquente di quello di Abele" (Eb 12,24).

Gesù muore tra due delinquenti di cui si fa fratello (cf. Mc 15,27 e par.; Gv 1-9,18); muore come *anàthema*, come maledetto (cf. Gal 3,13), ma così si fa fratello di tutti gli uomini, anche di quelli che si trovano nell'inferno della vita e del morire. Sulla croce Gesù ha gridato l'inizio del salmo 22: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Sal 22,2; Mc 15,34; Mt 27,46), facendo sua l'implorazione dell'uomo preda della sofferenza, dell'ignominia e lontano da Dio. Ma ha intonato questo salmo con la fede di chi conosceva che alla fine il salmista attesta: "Tu mi hai risposto! lo annuncio il tuo Nome ai miei fratelli" (Sal 2-2,23; cf. Eb 2,12), annuncio cioè in anticipo a tutti gli uomini, miei fratelli, che tu, o Padre, mi dai la vita, che la morte non è più l'ultima parola, che sull'odio e sulla violenza vince sempre l'amore. Sì, la fraternità

autentica testimoniata da Gesù ha la sua epifania sulla croce; non a caso il Risorto, che porta ancora nel suo corpo le ferite della sua passione e morte, chiama i suoi discepoli "fratelli": "Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno" (Mt 28,10); "Va' dai miei fratelli e di' loro: 'Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro'" (Gv 20,17).

La fraternità vissuta e predicata da Gesù è:

- legame da vivere nell'amore fino al sacrificio: "Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine" (Gv 13,1);
- legame in cui tutto è condiviso: "Tutto ciò che è mio è tuo e tutto ciò che è tuo è mio" (cf. Lc 15,31);
- legame in cui il perdono deve regnare: "Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte? ... 'Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette'" (Mt 18,21-22);
- legame in cui uno solo è il Signore creatore e Padre: "Non chiamate 'padre' nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste ... e voi siete tutti fratelli" (cf. Mt 23,8-9);
- legame la cui forza viene dal fatto che Gesù ha vissuto la fraternità, fino all'estremo, lui che si è fatto fratello di noi uomini, "primogenito tra molti fratelli" (Rm 8,29), vivendo la vita umana come noi (cf. Eb 2,17), nella fragilità e nella mortalità.

(5 - continua)

(Enzo Bianchi, "Voi siete tutti fratelli", Edizioni Qiqajon, Bose 2010, p. 18-20)

